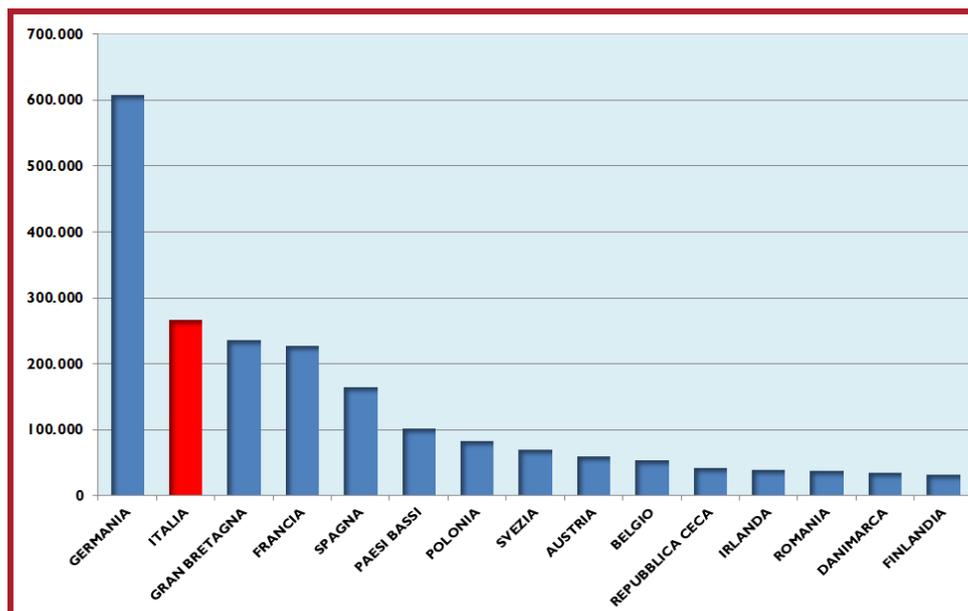




FONDAZIONE  
EDISON

## LA RIPRESA RIPARTIRÀ DALLA BAVIERA ITALIANA

**Tabella I - Germania e Italia dominano l'industria dell'Unione europea. Classifiche nazionali e regionali per valore aggiunto industriale: anno 2011**  
(valore aggiunto in milioni di euro; valore aggiunto per abitante in euro)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati International Trade Centre, UNCTAD/WTO.

Le aspettative di ripresa dell'economia italiana e dell'Eurozona sembrano crescere di giorno in giorno, grazie agli straordinari fattori di impulso entrati in scena nelle ultime settimane: il Qe della Bce, con il suo impatto sui tassi e sul cambio dell'euro, a cui si aggiungono il forte calo del prezzo del petrolio e l'attesa di un miglioramento del commercio internazionale, a cominciare da quello intra-comunitario. Se il contributo aggiuntivo di tutti questi fattori alla crescita del PIL italiano fosse anche solo la metà di quanto potenzialmente stimato nei giorni scorsi dal Centro studi Confindustria, ci sarebbe da gioire. Significherebbe una crescita del PIL per il nostro Paese compresa tra l'1 e l'1,5% nel 2015, anziché solo dello 0,4-0,5% come indicavano le precedenti previsioni.

**Autore:**  
Marco Fortis

**Sommario**

La ripresa ripartirà dalla Baviera Italiana 2

Anche la Banca d'Italia ha preannunciato un ritocco all'insù delle proprie proiezioni economiche per l'anno in corso. Le migliori aspettative del CsC e di Banca d'Italia si fondano non soltanto sui nuovi elementi favorevoli "esterni". Infatti, nel frattempo si ha anche conferma di una stabilizzazione della domanda interna nel nostro Paese (con i consumi privati che iniziano a riprendersi e la nuova legge Sabatini che spinge gli investimenti in macchinari), mentre si intravedono i primi possibili effetti delle riforme in alcuni ambiti, a cominciare dall'occupazione. Non ultimo, lo stesso settore delle costruzioni, il più prostrato dalla crisi, segnala qualche primo timido miglioramento del clima di fiducia, almeno a livello di indici Istat. Naturalmente è essenziale che il processo di riforme in Italia proceda spedito, in ciò il Governo deve essere risoluto, cercando di cogliere appieno il momento congiunturale favorevole. Se l'economia dell'Uem e quella italiana sono pronte a ripartire, la palla passa adesso principalmente all'industria, che è il vero asse portante dei tre maggiori Paesi dell'Eurozona, soprattutto di Germania e Italia. Ed è proprio dal Sud della Germania e dal Nord dell'Italia, dove l'industria ha il suo maggior peso, che può scoccare la scintilla di una solida ripresa che abbia al centro gli investimenti in ricerca, macchinari, tecnologie, infrastrutture.

L'analisi dello scrivente e di Alexander Kockerbeck sui punti di forza e di somiglianza delle industrie tedesca ed italiana, pubblicata nel gennaio 2015 nel numero 145 degli Approfondimenti Statistici della Fondazione Eidson, ha suscitato un ampio dibattito. Il nostro studio ha messo in evidenza che tra le aree industriali "superspecializzate" dell'UE prevalgono, per valore aggiunto industriale complessivo, numerose province italiane e tedesche, tra cui: Brescia, Bergamo, Wolfsburg, Vicenza, Boblingen, Monza, Treviso, Modena, Ingolstadt, Ludwigschafen. Questa comparazione territoriale ha una sua validità a prescindere dal fatto che – come qualche lettore ha osservato - le nostre province sono in generale più grandi dal punto di vista demografico di quelle tedesche. Intanto perché la classificazione delle province utilizzata nella nostra analisi è comunque quella ufficiale dell'Eurostat. Ma soprattutto perché se confrontassimo le nostre province di grado Eurostat Nuts3 con quelle tedesche di grado superiore Nuts2, allo scopo di "pareggiare" il confronto dal punto di vista demografico, nella maggior parte dei casi le Nuts2 tedesche non supererebbero più le soglie d'entrata da noi scelte per poter definire le aree industriali "superspecializzate", cioè possedere una occupazione e un valore aggiunto industriale superiori al 30% dei rispettivi totali territoriali. E' il caso, ad esempio, di Wolfsburg. Se comparassimo Brescia, che è una provincia Nuts3, non con Wolfsburg ma con la regione Nuts2 del Braunschweig, che include Wolfsburg, il Braunschweig avrebbe sì, a questo punto, una popolazione analoga a quella di Brescia ma non potrebbe più essere considerato come una regione industrialmente "superspecializzata" avendo una occupazione nell'industria inferiore al 30% (pari nel 2011 al 23%).

Né deve stupire il fatto – rilevato da altri lettori - che il

valore aggiunto industriale di alcune province tedesche come la stessa Wolfsburg, ma anche Boblingen, Ingolstadt e Ludwigschafen sia assai più elevato di quello di province industriali italiane pur forti come Brescia, Bergamo, Vicenza, Monza, Treviso, Modena o Varese. Infatti, nelle 4 succitate province tedesche si trovano sedi e/o impianti di grandi gruppi multinazionali che, data anche la piccola dimensione delle province che li ospitano, ingigantiscono i valori medi in modo anomalo. Nella maggior parte degli altri casi, invece, non vi sono differenze così pronunciate tra il valore aggiunto industriale delle province italiane più specializzate nell'industria e il valore aggiunto industriale medio del resto delle province tedesche.

Una conferma dello scenario emerso dalla nostra precedente analisi si ha anche osservando la graduatoria assoluta dei valori aggiunti industriali per nazioni, per macroregioni Nuts1 e per regioni Nuts2. Innanzitutto, se confrontiamo la classifica del valore aggiunto industriale dei Paesi UE, l'Italia è chiaramente seconda dopo la Germania. In secondo luogo, nella graduatoria delle macroregioni Nuts1 industriali più importanti dell'UE, tre Nuts1 tedesche, la Renania-Westfalia, il Baden-Württemberg e la Baviera, dominano ai primi tre posti, immediatamente seguite da due macroregioni italiane, il Nord Ovest e il Nord Est, mentre anche il Centro Italia va ad occupare la decima posizione.

Altrettanto significativa è la graduatoria delle prime 15 regioni Nuts2, dove la regione europea col valore aggiunto industriale più elevato è la Lombardia (che non a caso vanta ben cinque tra le province industriali più "specializzate" dell'UE, come evidenziato dal nostro precedente articolo), seguita da Stoccarda, dall'Oberbayern e da Dusseldorf. Vanno sottolineati anche i buoni posizionamenti di Veneto, Emilia-Romagna e Piemonte (rispettivamente sesto, settima e quattordicesimo), a conferma del predominio italo-tedesco nell'industria europea. Tra le macroregioni europee Nuts1 si distinguono per gli elevati valori aggiunti industriali per abitante i casi pressoché unici del Baden-Württemberg e, con maggiore distacco, della Baviera, così come tra le regioni Nuts2 si notano, proprio all'interno dei due grandi Länder citati, i primati di Stoccarda e dell'Oberbayern. Questi eccezionali picchi regionali di valore aggiunto industriale per abitante si spiegano con la presenza in queste aree dei poli di produzione delle autovetture di lusso tedesche (così come, per altro verso, l'attrattività fiscale per le multinazionali straniere spiega l'alto valore medio del Sud Est dell'Irlanda). Tuttavia, se si confronta il valore aggiunto per abitante della prima macroregione industriale d'Europa, la Renania-Westfalia, che ha circa 17 milioni di abitanti, con la somma di Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, che hanno insieme una popolazione comparabile a quella del grande Länder tedesco, si potranno constatare dati medi analoghi di valore industriale per abitante. Il che significa che, senza Mercedes e Bmw (localizzate prevalentemente nel Baden-Württemberg e in Baviera), l'industria del Nord Italia non ha poi molto da invidiare a quella tedesca.

## La ripresa ripartirà dalla Baviera italiana

Ad ulteriore dimostrazione di ciò, la “Baviera italiana”, come potrebbe essere definita la somma di Lombardia e Piemonte, pur senza possedere un settore dell’auto analogo per dimensioni a quello della vera Baviera, presenta un valore aggiunto industriale pari a 101 miliardi di euro nel 2011, che non è molto distante da quello del Lander tedesco, pari a 120 miliardi. La struttura industriale delle due aree, che hanno una popolazione più o meno equivalente, è abbastanza simile, composta – auto a parte - da molta

meccanica, chimica, farmaceutica, gomma e plastica, alimentare. Settori che ora potrebbero finalmente dare una spinta decisiva alla ripresa dell’Uem dopo la più lunga e pesante recessione del Dopoguerra.

**Tabella 1 - Prime 10 NAZIONI Ue per valore aggiunto industriale: anno 2011.**  
(Valore aggiunto in milioni di euro; valore aggiunto per abitante in euro)

Prime 10 nazioni UE	VA industriale	VA industriale per abitante
GERMANIA	607.440	7.430
<b>ITALIA</b>	<b>266.918</b>	<b>4.496</b>
GRAN BRETAGNA	236.443	3.752
FRANCIA	227.576	3.502
SPAGNA	164.519	3.525
PAESI BASSI	102.596	6.160
POLONIA	83.300	2.188
SVEZIA	70.547	7.493
AUSTRIA	59.918	7.154
BELGIO	54.094	4.917
REPUBBLICA CECA	42.709	4.073
IRLANDA	39.245	8.586
ROMANIA	37.896	1.770
DANIMARCA	35.932	6.462
FINLANDIA	32.993	6.138

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat.

## La ripresa ripartirà dalla Baviera italiana

Tabella 2 - Prime 10 MACROREGIONI Ue NUTSI per valore aggiunto industriale: anno 2011. (Valore aggiunto in milioni di euro; valore aggiunto per abitante in euro)

Prime 10 macroregioni UE NUTSI	VA industriale	VA industriale per abitante
DEA - Nordrhein-Westfalen	131.887	7.391
DE2 - Bayern	120.065	9.576
DE1 - Baden-Württemberg	118.669	11.035
<b>ITC - Nord-Ovest</b>	<b>106.347</b>	<b>6.761</b>
<b>ITH - Nord-Est</b>	<b>79.358</b>	<b>6.944</b>
ES5 - Este (ES)	54.735	4.029
DE9 - Niedersachsen	53.914	6.809
FR2 - Bassin Parisien	43.393	4.030
DE7 - Hessen	42.280	6.969
<b>ITI - Centro (IT)</b>	<b>42.255</b>	<b>3.650</b>
FR1 - Île de France	42.151	3.556
BE2 - Vlaams Gewest	36.625	5.790
FR7 - Centre-Est (FR)	35.137	4.603
NL3 - West-Nederland	33.601	4.291
DEB - Rheinland-Pfalz	30.563	7.634

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat.

Tabella 3 - Prime 10 REGIONI Ue NUTS2 per valore aggiunto industriale: anno 2011. (Valore aggiunto in milioni di euro; valore aggiunto per abitante in euro)

Prime 10 regioni UE NUTS2 con un VA industriale per abitante > 5000 euro	VA industriale	VA industriale per abitante
<b>ITC4 - Lombardia</b>	<b>75.791</b>	<b>7.843</b>
DE11 - Stuttgart	51.261	12.807
DE21 - Oberbayern	51.261	12.807
DEA1 - Düsseldorf	41.077	7.958
ES51 - Cataluña	36.262	4.839
<b>ITH3 - Veneto</b>	<b>35.196</b>	<b>7.254</b>
<b>ITH5 - Emilia-Romagna</b>	<b>32.376</b>	<b>7.475</b>
IE02 - Southern and Eastern	31.998	9.600
DEA5 - Arnsberg	30.209	8.258
FR71 - Rhône-Alpes	30.147	4.798
DE12 - Karlsruhe	26.714	9.735
DE71 - Darmstadt	26.359	6.927
DEA2 - Köln	26.195	5.963
<b>ITC1 - Piemonte</b>	<b>25.569</b>	<b>5.859</b>
DE13 - Freiburg	20.599	9.367

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat.



FONDAZIONE  
EDISON

### Approfondimenti Statistici

QUADERNO N° 146, FEBBRAIO 2015

Coordinamento scientifico: Marco Fortis

Direttore Responsabile: Andrea Prandi

Redazione: Stefano Corradini, Monica Carminati, Manuela Mazzoni, Cristiana Crenna

Realizzazione grafica: Stefano Corradini

Registrazione Tribunale di Milano n° 919 del 2 dicembre 2005

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Foro Buonaparte, 31 - 20121 Milano

Tel. +39.02.6222.7455

Fax. +39.02.6222.7472

[info@fondazioneedison.it](mailto:info@fondazioneedison.it)

<http://www.fondazioneedison.it>